Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana

Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI

Band: 23 (1951)

Heft: 5

Artikel: Considerazioni sull'organizzazione militare

Autor: Balestra, Piero

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-244056

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

RIVISTA MILITARE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Anno XXIII. Fascicolo V.

Lugano, settembre-ottobre 1951

REDAZIONE: col. Aldo Camponovo, red. responsabile; col. Ettore Moccetti; col. S.M.G. Waldo Riva; cap. Giancarlo Bianchi.

AMMINISTRAZIONE: I ten. Neno Moroni-Stampa, Lugano

Abbonamento: Svizzera: un anno fr. 6. — / Conto chèques postale XI a 52 INSERZIONI: S. A. Annunci Svizzeri, Lugano, Bellinzona, Locarno e Succursali

CONSIDERAZIONI SULL'ORGANIZZAZIONE MILITARE

col. Piero Balestra

Politici e militari — le armi — i mezzi — gli uomini

Ora che la riorganizzazione dell'esencito è entrata nella sua face risolutiva, riesce più facile e sereno il commento di quell'acceso intreccio d'opinioni che ne ha caratterizzato tutto il faticoso periodo preparatorio. Quattro punti vagamente avvertiti in questa interessante discussione meritano ancora di cosere meditati. Essi riguardano le ragioni di prestigio intelligentemente superate tra politici e militani, il vantato prevalere di un'anma sull'altra, la imitazione da parte nontra di quello che appartiene alle altrui prerogative militari ed il richiamo al fattore umano come elemento insostituibile della nostra difesa armata.

La concezione dell'uomo politico, che arriva ai fatti attraverso de idee, è diversa da quella del militare che li subisce attraverso gli uomini. Ma la guerra che tende sempre più cd essere azione militare svolta sul piano politico, specialmente nelle sue odierne proporzioni non può più essere dominata da una mente sola o dagli specialisti di uno solo dei suoi aspetti. Per lei o contro di lei Macchiavelli e Montecuccoli, Turenne e Richelieu, Cavour e Garibaldi, Bismark e Ludendorff, pur essendo diversi nel pensiero, oggi devono completarsi nell'azione e diventare inseparabili. Questa verità non poteva sfuggire al nostro buon senso e la stessa polemica che nella discussione ha

portato la sua tinta vivificatrice, rispettò molto a proposito le reciproche suscettibilità dei politici e dei militari. La riorganizzazione dell'esencito è quindi il risultato di una saggia collaborazione tra l'uomo di Stato ed il soldato esperto, ossia dei due principali elementi che possono garantire la sua completa attualità.

E' possibile che gli artifici di questa poderosa riforma non siano riusciti a secondare tutte le esigenze delle singole armi. Ma sarebbe stato un enrore di seguire certe insistenti richieste di coloro che sono soliti fare della loro specialità l'arma preponderante allo scopo evidente di accaparrarle una più larga pantecipazione ai crediti disponibili. L'essenziale è invece che la mobilità e la potenza complessiva dell'esercito siano state migliorate. Il nostro statuto di neutralità ci limita ad una difesa strategica che secondo le più attendibili previsioni potrebbe suddividersi in tre fasi: combattimento ritardatore sull'Altipiano e sul Giura, intensificata difesa di una seconda posizione e ripiego mel « riidotto » per la difesa ad olltranza. Non si tratta quindi di operazioni decisive nel campo sconfinato di un conflitto tra continenti, ma semplicemente di difendere con le anni il nostro diritto guadagnando il tempo necessario per l'esistenza. In questa esasperante lotta non è presumibile da parte nostra l'impiego massiccio di un'arma sola ritenuta superiore alle altre, penchè tutte, compreso l'aviazione, l'artiglieria ed i carri armati, considerate singolarmente, saranno purtroppo inferiori alle loro avvensarie; occorreno invece gruppi di combattimento completi, nei quali le armi più modenne siano dosate e combinate a seconda delle nostre reali possibilità, della configurazione del nostro terreno, del carattere particolare dei compiti loro assegnati e siano state attivamente esencitate su piede di parità nello spirito della più stretta e incondizionata collaborazione.

Il metodo d'impiego di questi gruppi di combattimento richiede ella nostra immaginazione creativa la ricerca di soluzioni libere e criginali. Per esse la cultura militare diventa fonte utilissima di ispirazione, a condizione di essere convenientemente controllata da spirito critico e senso pratico. El Alamein, la campagna di Russia, lo sbarco in Normandia ci suggestionano per il loro imponente sviluppo operativo; ma soltanto certi loro particolari, per di più sapientemente scelti, tornano applicabili ai casi nostri. Così pure d'esperienza coreana rende leciti molti dubbi non essendo per intanto chiaro fin dove l'azione politica segni il passo a quella militare e viceversa. Con ciò vogliamo semplicemente ricordare che l'irrazionale imitazione delle altrui gesta, in cielo, in mare, nel deserto o nella steppa potrebbe riservanci molte amare sorprese, mentre riusciremo sempre a sorprendere con successo

l'avversario, se il nostro genio inventivo saprà conservare al nostro modo di combattere un suo carattere distinto, a noi pentinente, per gli altri invece nuovo e sconcentante.

E dopo tante discussioni intorno al nostro armamento sentiamo che il problema della nostra resistenza all'invasore è tutt'altro che esaurito. Evidentemente per combattere oggi ci vogliono armi moderne, possibilmente le miglioni che si conoscano dal punto di vista tecnico, pratico ed economico: gli aeroplani più maneggevoli, rapidi e muniti; l'artiglienia più mobile e precisa nelle concentrazioni di fuoco, i carri armati resistenti all'urto dei contrapposti mezzi corazzaiti; gli apparecchi di trasmissione più silcuri e sellottivi; le armi automatiche e anticarro più perfezionate per la fanteria; le armi antiaeree capaci di colpire obiettivi velocissimi a grande alltezza, e tutto quanto contribuisce all'aggiornamento continuo dei moltophici servizi dell'esencito. Ma l'entusiasmo per le armi che riceveremo domani è giustificato soltanto se espresso in modo da non compromettere la nostra fiducia in quelle di cui oggi disponiamo. Infatti come lo ha magistralmente affermato a Soletta il Col. Gonard, Cdt. III. C. A., se fosse necessario, il mostro esercito potrebbe fiin d'ora combattere su tutto il territorio della Confederazione. Un armamento può essere perfetto fin che si vuole, ma sul campo di battaglia dipende ancora sempre dall'eroismo dei combattenti. Montgomery e Guderian, Ribalka e Rotmistrov, pur essendo maestri nell'impiego di masse corazzate, convengono con Eisenhower nella condusione che « il morale è il fattore più importante per il successo». E il soldato che difende dalla parte della ragione, la libertà della Patria, che combatte davanti alla propria casa minacciata, che ha nel sangue la tradizione militare ed è soggetto ad accurato addestramento nell'uso delle armi, non acquista forse una forza moralle che gli permette di trarre con bravura da mezzi relativamente limitati il massimo rendimento? E' vero che in mezzo alle sofferenze ed agli orrori della lotta oruenta anche gli ideali finiscono per essere soverchiati dall'istinto della conservazione ed il mordente della truppa è sostenuto, più che dall'amor patrio, da un incoraggiante confronto con le condizioni del nemico. La riorganizzazione dell'esercito tende oggi precisamente a diminuire la nostra inferiorità materiale in rapporto ad un invasore più mobile e solidamante armato. Aggiungiamole tutto quanto è in nostro potere per conseguire alltresì una reale superiorità nel campo della disciplina, dell'istruzione e dei comandi ed il nostro paese continuerà a godere i vantaggi di una protezione armata che incute rispetto.